



**STILE INDUSTRIA**

Alberto Rosselli

07/11/2017 - 24/03/2018

produzione Rima, Padova  
disegno Gastone Rinaldi

La forma di questa sedia prodotta in serie ha una sostanza che va collegata ai termini della produzione più che ai valori della tradizione. Anche qui le ragioni di produrre industrialmente hanno fornito i limiti e le caratteristiche della nuova forma. Il disegno d'assieme, e i particolari sono il frutto di una inventiva rivolta in primo luogo alla risoluzione di un problema tecnico. La necessità di eliminare saldature ha condotto alla forma caratteristica del sedile in un solo pezzo di lamiera stirata, ed alla forma dei sostegni in tubo di acciaio, fissati alla costola del sedile con viti. Le esigenze di una facilità e rapidità di montaggio sono risolte nella semplicità degli elementi, nel loro numero, e nel sistema di fissaggio. La sedia risulta formata quindi di tre soli pezzi ognuno dei quali è forma struttura ed elemento di collegamento.



L'elemento (sezionato) in lamiera e costituisce la forma del sedile e schienale. Sulla linea punteggiata avviene la piegatura che permette la formazione della struttura d'irrigidimento.

Section of the iron sheet element forming both the seat and the back. The rigidity of the seat is formed by the fold indicated here by the dotted line.



## Una sedia in lamiera

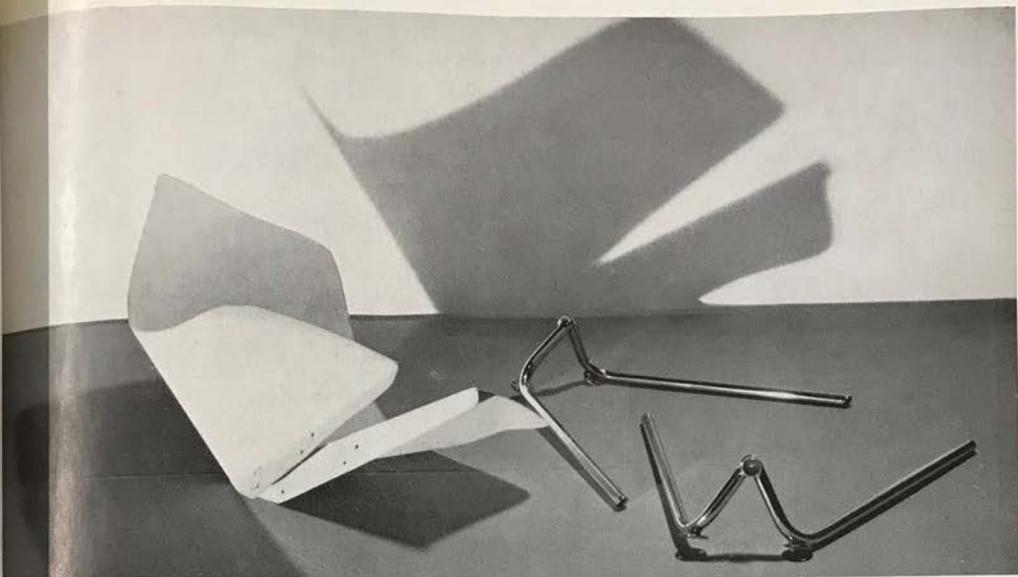
In questa sedia il sedile e schienale è ricavato da un foglio metallico, lamiera di ferro o anticorrosal, sagomato e stirato in modo che le vibrodature dello spigolo vengono a costituire la costola. Le gambe sono ricavate da una coppia di elementi tubolari metallici, in tubo acciaio anticorrosal, curvati in modo da costituire due poggiatesta obliqui.

Questi elementi sono poi fissati con viti fra loro, anzitutto verso la costola, ed al sedile, con l'interposizione di elementi elastici. La forma costituente il sedile e schienale può essere ricostituita di materia plastica o con altro materiale come gommapiuma ecc.

In this chair both the seat and the back have been obtained from a metal sheet, iron or 'anticorrosal', cut, pressed and shaped so that the joining flange provides the necessary strengthening for the seat.

The legs are of iron or 'anticorrosal' tubes and are composed of two slanting elements bent to point to the centre at the flange to provide support for the seat. The two elements forming the legs are fixed together by screws, through the flange, and to the seat, with elastic elements in between.

The seat and the back may be covered with plastic or other material, i.e. foam-rubber, etc.



*La sedia scomposta nei suoi tre elementi.  
The chair dismantled and showing its three elements  
of steel sheet and tubes.*



**disegni e particolari tecnici**



Lamiera di metallo (ferro o anticorrosal) coperta con tessuto di materia plastica.

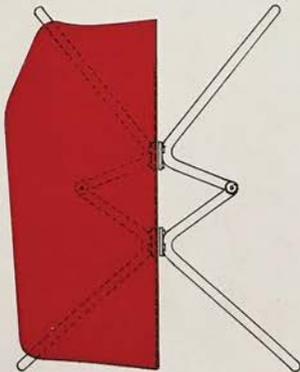
Tappo di gomma.

Punto di unione dei due elementi costituenti le gambe.

Tubo di metallo (ferro o anticorrosal).

*Una fotografia del fianco della sedia ed un disegno con  
vista di fronte e di retro.*

*Sotto, il disegno in pianta con i particolari degli attacchi.  
The chair photographed from the side: front and back  
design. Below: plan design with detail of fastenings.*



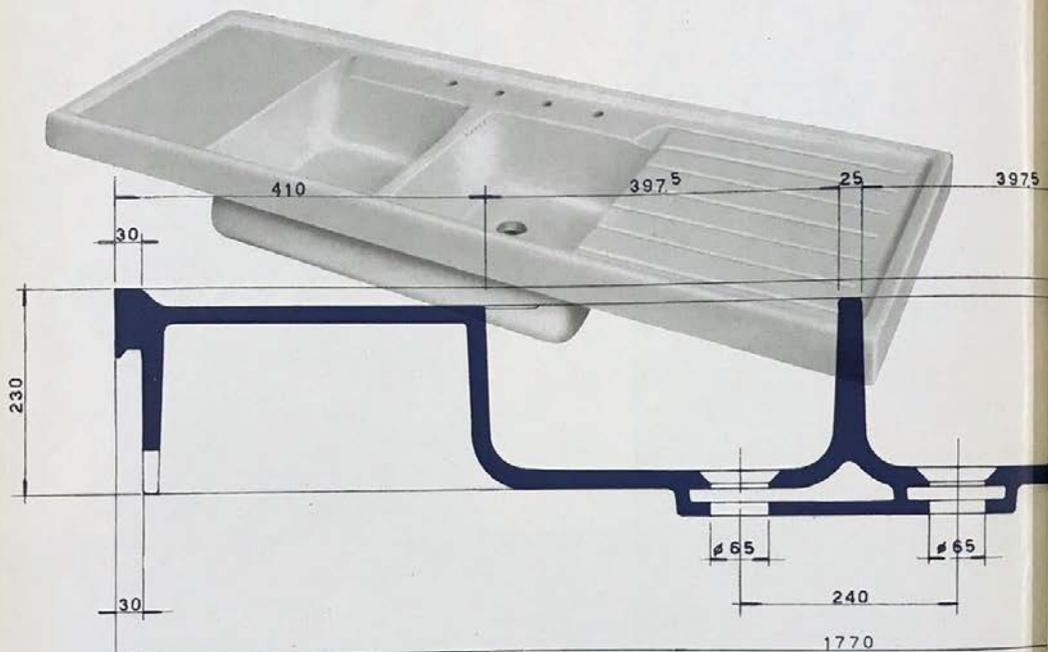
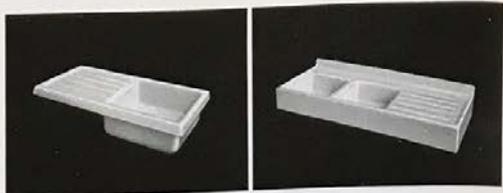
L'inizio di un'esperienza porta spesso con sé motivi d'incertezza. In questo anno da poco concluso [1954], quando mi è accaduto di intervenire in quelle importanti iniziative che in Italia sono sorte intorno ai problemi del disegno (dalla nascita di Stile Industria al Compasso d'Oro, dalla Mostra di Industrial Design al Congresso della X Triennale) ho notato la difficoltà di chiarire il significato di una attività che si voleva intraprendere, di dare il giusto valore ad un colloquio che stava iniziandosi tra noi e la produzione. Dove infatti si voleva promuovere l'«industrial design», là era il pericolo che il termine venisse limitatamente interpretato; dove era proposto un rinnovamento della produzione, là era il timore che la forma si svuotasse di una sua sostanza; ogni volta che si parlava della necessità di riallacciare l'arte alla produzione, nasceva il pericolo dell'arte applicata, della decorazione, del formarsi di uno «stilismo». Si trattava in realtà di chiarire due aspetti di un unico problema: di comprendere cioè come quest'attività trovasse il più naturale ed armonioso rapporto da un lato con la produzione e dall'altro con la cultura. [...] Ci rifiutiamo di considerare l'«industrial design» come un «metodo» valido solo per produrre e per vendere, come un procedimento che preclude la via a manifestazioni la cui originalità sia in stretto rapporto con la nostra realtà economica, tecnica, sociale e culturale.

Alberto Rosselli, "Incontro alla realtà", Stile Industria n. 3, 1955, p. 1-2.

La rivista *Stile Industria* fu fondata nel 1954 e diretta da Alberto Rosselli nella convinzione che architetti e designer dovessero occuparsi della forma di tutto ciò che in quegli anni iniziava ad essere prodotto industrialmente. Fu allora l'unica iniziativa editoriale dedicata al disegno industriale e fu parte integrante della sua formazione: "non nacque come riflesso di una situazione di disegno raggiunta ma per dar vita a tale situazione". Mentre Gio Ponti su *Domus* si concentrava sugli interni e su oggetti prodotti in piccola serie in modo artigianale ed Ernesto Nathan Rogers su *Casabella* scriveva di Architettura, Rosselli decise di occuparsi di produzione industriale a tutte le scale dando spazio equivalente alla sedia e all'utensile da cucina, al bagno e all'automobile, allo strumento di misurazione e agli pneumatici, agli elementi prefabbricati usati nella costruzione e all'imballaggio. Affidò il *Notiziario tecnico* e la *Rassegna della produzione* a Enzo Frateili. Invitò personalità come Max Bill, Gillo Dorfles, Angelo Tito Anselmi ed Ettore Sottsass a scrivere di come l'industria avrebbe potuto condensare bellezza e funzione in oggetti capaci di cambiare il nostro modo di affrontare la quotidianità. Non si limitò a considerare solamente quel che stava succedendo a casa nostra ma presentò al lettore italiano il lavoro che in quegli anni era svolto all'Institute of Design di Chicago, alla Hochschule für Gestaltung di Ulm, e al Royal College of Art di Londra. Tra il 1956 e il 1959 pubblicò reportage da Aspen, nel 1958 dall'Esposizione del Lavoro di Bruxelles, e nel 1960 dalla Conferenza Mondiale sul Design di Tokyo. Le bellissime copertine progettate da Albe Steiner, Bruno Munari, Pino Tovaglia, Giovanni Pintori e Michele Provinciali tra gli altri resero la rivista avvicinabile anche da un pubblico di consumatori e non necessariamente di specialisti del settore. Quando, dopo dieci anni e quarantuno numeri, l'editore Gianni Mazzocchi ne interruppe la pubblicazione, il disegno industriale non era più un fenomeno da scoprire, "ma un fatto da organizzare e consolidare attraverso adeguate istituzioni". *Stile Industria* contribuì a trasformare il design in "un nuovo atteggiamento di molte manifestazioni creative in rapporto ai continui apporti dell'industrializzazione".

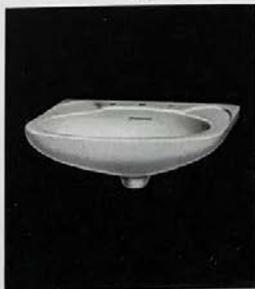
Tre lavelli per cucina, prod. Nitor, arch. Alberto Mazzoni. La sezione di questi pezzi è stata studiata per permettere l'inserimento nei mobili standard per cucina (si veda il disegno).

Three kitchen basins produced by Nitor, designed by Alberto Mazzoni. The section of these pieces has been studied to allow the installation in the standard kitchen. (Look at the drawing).



Lavabo «Udine» a fianchi squadrati studiato per l'inserimento in un mobile e per l'accostamento di più elementi. (prod. Nitor, dis. arch. Alberto Mazzoni).

Basin «Udine»; it was designed to be fixed into the standard kitchens and to be put near to other elements. Produced by Nitor, designed by Alberto Mazzoni.



Qui sopra, un lavabo della serie «Mazzoni», studiata dall'arch. Alberto Mazzoni per la Nitor (Materiali Refrattari S.p.A.). Dello stesso modello è prevista l'installazione a colonna.

Above: a basin of the series «Mazzoni», designed by Alberto Mazzoni produced by Nitor (Materiali Refrattari S.p.A.). It is possible a pedestal installation of the same model.

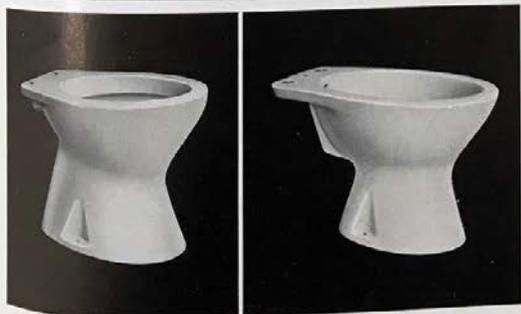
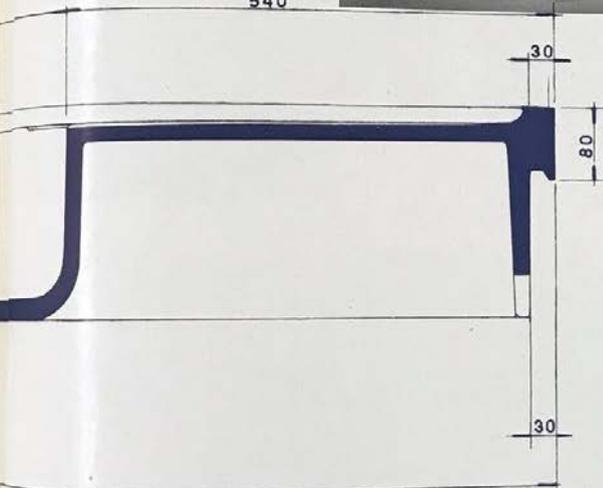


A destra, piccolo forno per pasticceria, produzione Sital, Abbiategrazzo. Sotto, riproduzione per diapositive con schermo incorporato. La carrozzeria è in polistirolo color avorio. La base è in resina fenolica color avorio. Prod. Rank Precision Industries, Yorks, Inghilterra; disegno Harold Slapleton. In basso, cessoie per giardino, prod. Wilkinson Sword, Ltd. Londra, in consultazione con Hulme Chadwick.

To right, little oven produced by Sital, Abbiategrazzo. Below slide viewer. Ivory polystyrene cover, gray phenolic base. Produced by Rank Precision Industries, Ltd., Yorks; designed by Harold Slapleton. Below: knifcut pruner produced by Wilkinson Sword Ltd., London, and designed in consultation with Hulme Chadwick.



540



Della medesima serie il vaso e il bidet. Questa serie è stata studiata con particolari criteri di economia e di praticità: l'aspetto esterno dei singoli pezzi è stato studiato semplificando e raccordando al massimo le forme richieste per la struttura e per la funzione.

A bidet and a closet of the same series. This series was designed with a special principle of economy. It was given a particular importance to the comfortability and to the function while the external features were simplified.



# SPAZIO

Via Lazzaro Spallanzani, 19  
2019 – Milano

T. +39 02 8353 8119  
[info@spaziomilano.org](mailto:info@spaziomilano.org)  
[www.spaziomilano.org](http://www.spaziomilano.org)

Martedì – Sabato      10–13  
   14–19

Ricerca e testi, Mariana Siracusa  
Progetto grafico, Alberto Antoniazzi  
Allestimento, Emanuele Mauri

Spazio ringrazia: Paolo Rosselli

